

LA PREVIDENZA DEI FARMACISTI

MARZO 2010

LA PREVIDENZA DEI FARMACISTI

■ Cenni storici

L'Ente Nazionale per la Previdenza e l'Assistenza dei Farmacisti (ENPAF) fu fondato nel lontano 1929 come ente di diritto pubblico. La trasformazione in fondazione di diritto privato – ai sensi del D.L. 30 giugno 1994 n. 509 - fu decisa nel 2000 per assicurare una migliore gestione del patrimonio. Negli anni 90, infatti, l'ENPAF “navigava a vista” e si temeva che potesse finire sugli scogli di una crisi finanziaria, tanto che c'era chi ne invocava la liquidazione, ritenendo che il passaggio all'Inps avrebbe evitato qualsiasi pericolo d'insolvenza e forse avrebbe addirittura potuto migliorare le prestazioni pensionistiche per i farmacisti.

Ma il Consiglio Nazionale dell'Ente non cedette a questa “tentazione” e il 7 novembre 2000 si trasformò in Fondazione di diritto privato, assumendosi la piena responsabilità della gestione e impegnandosi per il mantenimento della sostenibilità finanziaria dell'Ente nel medio-lungo termine. Il fatto che l'ENPAF, fra le casse di previdenza dei liberi professionisti, sia giunto per ultimo a questa importante decisione, dimostra come il dibattito all'interno della categoria sia stato acceso tra i favorevoli e i contrari alla privatizzazione. Ha poi prevalso la giusta considerazione che con le riforme restrittive degli anni 90 lo Stato assicuratore si stava comunque avviando a fornire prestazioni molto meno generose rispetto al passato, tanto da dover ricorrere alla ciambella di salvataggio della previdenza privata complementare. Tanto valeva allora – fu il ragionamento della maggioranza del Consiglio Nazionale dell'ENPAF – restare autonomi, pagare minori contributi rispetto alla previdenza pubblica e consigliare comunque gli iscritti di aderire anche a un piano pensionistico integrativo, data la modestia delle prestazioni fornite dall'Ente.

Va ricordato che nell'ENPAF confluiscono tutti gli iscritti agli Albi professionali degli Ordini provinciali dei farmacisti, i loro dipendenti pubblici e privati, gli informatori medico-scientifici. Ne discende che solo in parte gli iscritti sono costituiti da liberi professionisti titolari di farmacia, gli unici obbligati a versare all'Ente il contributo soggettivo “intero”, stabilito ogni anno dal Consiglio Nazionale in misura fissa, quindi senza alcun riferimento con il reddito da lavoro degli iscritti. Al 31 maggio 2009, su un totale di 77.083 iscritti all'ENPAF, i farmacisti che versavano la quota intera erano soltanto 28.276, pari al 36,7% del totale (nel 2009 la quota intera è di 3.985 euro).

Gli altri 48.807 contribuenti risultavano iscritti anche ad altre forme di previdenza obbligatoria o erano in condizione di temporanea e involontaria disoccupazione, e potevano quindi versare una contribuzione ridotta, rispettivamente, del 33,33%, del

50% o dell'85% di quella intera, ovviamente con proporzionale riduzione della prestazione pensionistica finale. L'ENPAF, infatti, è un ente di previdenza a prestazione definita (salvi gli adeguamenti periodici in proporzione all'indice Istat) e a contribuzione variabile, il cui importo viene fissato anno per anno. Pertanto l'ammontare della prestazione finale è commisurato alla contribuzione intera e il versamento di contributi ridotti comporta una correlativa diminuzione dell'ammontare finale maturato.

La riduzione del contributo in misura non superiore al 50% di quello intero è riconosciuta anche agli iscritti non esercenti. Inoltre, dal 1° gennaio 2004 i nuovi iscritti all'ENPAF, che siano per legge soggetti anche ad altra previdenza obbligatoria, hanno la facoltà di versare soltanto un contributo di solidarietà, pari al 3% del contributo intero. Il contributo di solidarietà non è utile all'iscritto per ottenere una pensione, ma serve solo a maturare l'anzianità di iscrizione.

■ Bassi i contributi, basse le pensioni

Il più recente quadro delle modeste pensioni pagate dall'ENPAF e dei modesti contributi versati dagli iscritti è fornito dal bilancio 2008 (quello del 2009 verrà approvato entro il prossimo mese di giugno). Ecco l'evoluzione della pensione media annua lorda e del contributo medio annuo dal 2004 al 2008:

	2004	2005	2006	2007	2008
Pensione media	5.497	5.560	5.628	5.739	5.787
Contributo medio	1.571	1.670	1.784	1.857	1.876

Un quadro più dettagliato delle cifre relative alla pensione media non migliora di molto l'immagine della prestazione di base fornita dall'ENPAF. Infatti, secondo la più aggiornata informazione statistica rilevabile sul sito web dell'Ente, l'importo medio delle pensioni del 2008 è stato il seguente:

Importo medio annuo delle pensioni Enpaf

Pensione di:	Spesa	N° pensioni	Pensione media
Vecchiaia	86.656.243	15.839	5.471
Anzianità	35.887.466	5.111	7.022
Reversibilità	20.572.301	4.523	4.548
Indirette	6.293.300	2.139	2.942
Invaldità	784.568	269	2.917

Se si considera che questi non sono importi mensili ma annui e che sono al lordo del prelievo fiscale, si capisce come un pensionato ENPAF, per sopravvivere, debba per forza vivere di ben altra fonte di reddito.

Il basso importo medio delle prestazioni è direttamente correlato alla modestia dei contributi pagati, il cui livello medio risulta poi ancora più basso a causa del notevole numero degli iscritti che versa un contributo ridotto rispetto a quello intero (se si vuol fare un confronto con i professionisti più "cari", basta ricordare che nel 2008 il contributo medio versato dai notai alla Cassa del Notariato è stato di 40.750 euro). Nel quinquennio 2004 -2008 per l'ENPAF si sono avuti i seguenti dati:

Il contributo intero aumenta di più

	INTERO	MEDIO
2004	3.074	1.571
2005	3.320	1.670
2006	3.586	1.784
2007	3.801	1.857
2008	3.985	1.876

La notevole differenza fra l'importo del contributo intero (pagato solo dai titolari delle farmacie che non sono soggetti ad altra previdenza obbligatoria) e l'importo del contributo medio si spiega con la seguente struttura degli iscritti all'ENPAF:

Tanti iscritti a quota ridotta

Esercizio	N° iscritti a quota intera	N° iscritti a quota ridotta 85%	N° iscritti a quota ridotta 50%	N° iscritti a quota ridotta 33%	N° iscritti con il contributo di solidarietà
2004	25.348	38.283	2.403	70	-
2006	26.040	38.337	2.356	52	2.878
2008	27.043	38.412	2.773	50	5.450

Se la maggioranza degli iscritti paga un contributo inferiore a quello intero, è evidente che il contributo medio tende a scostarsi dall'importo di quello intero. Ma in prospettiva ciò vuol dire che anche le pensioni pagate dall'ENPAF conti-

nueranno a essere, nella media, molto modeste. Questa pessimistica previsione tiene anche conto del fatto che sono molto pochi i contribuenti, che hanno deciso di versare il doppio o il triplo del contributo intero per godere domani di una pensione più alta.

Tanto per dare un'idea precisa del peso contributivo per la previdenza di base fissato dall'ENPAF per il 2009, riportiamo qui di seguito il dettaglio delle diverse tipologie di contribuzione.

Quanto si deve pagare nel 2010

Tipologia del contributo	Previdenza di base
Intero	4.025
Doppio	8.050
Triplo	12.075
Rid. 33,33%	2.683
Rid. 50%	2.013
Rid. 85%	604
Solidarietà 3%	121

Ma per gli iscritti ENPAF a titolo pieno, ossia per i titolari delle farmacie, c'è un altro "sacrificio" da sopportare: è il contributo dello 0,90% sui ricavi dei farmaci previsti dal SSN. Questo contributo "oggettivo" è pari a circa il 50% dei contributi totali incassati dall'ENPAF. Non è quindi del tutto esatto affermare che i contributi pagati dagli iscritti a titolo pieno non hanno alcuna relazione diretta con i redditi professionali di questi. È comunque certo che, pur prendendo in considerazione il "sacrificio" del contributo oggettivo, il costo totale di una pensione ENPAF è notevolmente inferiore al costo di una pensione INPS o di quella di altri liberi professionisti, ma con l'ovvia conclusione che anche il relativo beneficio è molto più modesto.

Il patrimonio gode di buona salute

I buoni risultati economico-finanziari della gestione ENPAF derivano essenzialmente da tre fattori:

- un rapporto stabile tra numero degli iscritti e numero dei pensionati
- un soddisfacente indice di copertura della spesa pensionistica
- una gestione molto oculata del patrimonio

I primi due fattori sono evidenziati nella seguente tabella:

Per ogni pensionato tre contribuenti

	A	B	C	D	E	F
Anno	N° Iscritti	N° Pensionati	Rapporto A/B	Entrate contributive	Uscite per pensioni	Rapporto D/E
2005	68.527	25.591	2,68	228.430.000	142.959.500	1,60
2006	70.208	25.713	2,73	246.238.200	148.658.800	1,69
2007	74.342	25.818	2,88	245.833.300	151.522.500	1,62
2008	76.466	25.922	2,95	251.428.000	153.311.500	1,64

Le entrate contributive sono ora destinate ad aumentare in virtù di una recente nota interpretativa dell'Inps (10 gennaio 2008), che ha modificato la posizione espressa in precedenza per i titolari e i soci delle parafarmacie. Secondo l'Inps questi contribuenti non sono più tenuti all'iscrizione alla Gestione Commercianti e di conseguenza non possono accedere ad alcuna aliquota di riduzione contributiva ENPAF. Pertanto d'ora in poi il titolare, il socio e l'associato agli utili di una parafarmacia con vendita di farmaci da banco sono tenuti alla contribuzione intera, mentre il dipendente può usufruire dell'aliquota di riduzione massima (85%), nonché del

contributo di solidarietà, qualora sia iscritto all'Albo a decorrere dal 2004.

Comunque nel periodo 2004-2008 il patrimonio netto e il conto economico dell'ENPAF hanno mostrato un continuo miglioramento, come evidenziato dalle seguenti cifre.

Patrimonio netto vicino a un miliardo

Anno	Riserva legale	Avanzo economico	Patrimonio netto
2004	580.784.100	93.435.800	674.219.900
2005	674.219.900	95.044.700	769.264.500
2006	769.264.900	146.532.400	915.797.000
2007	915.797.000	114.481.000	1.030.300.000
2008	1.030.300.000	117.878.100	1.148.200.000

Nell'arco di appena un quinquennio il patrimonio netto è aumentato del 77% grazie ai buoni risultati di gestione. Ciò è dovuto in gran parte al forte aumento del contributo soggettivo, passato da 2.846 euro nel 2003 a 3.801 euro nel 2007 (+ 33,6%). Tale aumento è stato reso necessario per spegnere la "spia rossa" accesa dal bilancio tecnico al 31 dicembre 2002, la cui analisi mostrava la mancata copertura nel lungo termine delle pensioni in pagamento. Altri due fattori positivi per la crescita del patrimonio netto sono stati il modesto aumento della pensione media (+ 8,2% nel quinquennio), aumento limitato alla semplice indicizzazione degli importi all'indice Istat dei prezzi al consumo, e la vendita di una parte del patrimonio immobiliare che ha fatto realizzare plusvalenze per 34 milioni di euro nel 2006.

■ Il bilancio tecnico al 31/12/2006 è positivo...

Ogni tre anni l'ENPAF deve far redigere da un attuario esterno il bilancio tecnico con proiezione su un arco temporale di 50 anni. L'ultimo bilancio tecnico è stato redatto partendo dai dati al 31 dicembre 2006 con proiezione sino al 2056 sotto il duplice profilo demografico (stima dell'evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati) ed economico-finanziario.

Grazie al sensibile aumento del contributo soggettivo, de-

ciso in seguito ai dubbi sorti con il precedente bilancio tecnico, la proiezione per il periodo 2006 – 2056 porta a risultati positivi con un costante aumento del patrimonio, che dovrebbe raggiungere i 24.698 milioni nel 2056. Secondo le stime dell'attuario esterno, al termine del cinquantennio, l'ENPAF dovrebbe essere uno dei pochi enti previdenziali privatizzati che riuscirà a mantenere in territorio positivo i tre indicatori più importanti: il saldo previdenziale, il saldo finanziario e il patrimonio netto.

■ ... ma gli amministratori restano prudenti

Nonostante le stime favorevoli, che emergono dall'ultimo bilancio tecnico, i gestori ENPAF esprimono tuttavia grande prudenza nel valutare l'andamento futuro della gestione, perchè la platea degli iscritti a contributo intero potrebbe crescere meno del previsto, se dovesse accentuarsi la liberalizzazione del settore, e l'importante contributo dello 0,90% potrebbe in prospettiva rendere meno per le politiche di contenimento della spesa farmaceutica. Sulla rivista dell'ENPAF si possono leggere le seguenti sensate riflessioni:

“È obiettivamente difficile fare previsioni per i prossimi decenni. Quale sarà fra 50 anni il bacino degli utenti? Quale la composizione della categoria? E soprattutto quali saranno le aspettative di vita? Emerge quindi la necessità di continue verifiche attuariali, che tengano conto dell'evoluzione di tutti questi parametri. Allo stesso tempo chi ritiene che la patrimonializzazione dell'Ente sia eccessiva, dimentica che Casse con patrimoni 4/5 volte superiori al nostro e con un numero di pensionati irrisori, si sono orientate verso misure rigorose, sia sul versante contributivo, sia sul piano delle prestazioni, introducendo il sistema di calcolo contributivo. Sono ben consci che la sostenibilità di quei sistemi, nonostante i loro cospicui patrimoni, potrebbe non reggere all'urto dell'incremento del numero dei pensionati che si verificherà inesorabilmente quando i figli del 'baby-boom' raggiungeranno l'età pensionabile. Il rischio è che quei ricchi patrimoni, in assenza di interventi correttivi, possano azzerarsi ra-

pidamente dinanzi a un debito pensionistico futuro, che appare sempre più rilevante”.

Di qui la giusta prudenza del **Dr. Emilio Croce**, Presidente dell'ENPAF:

“L'entità dei nostri risultati di gestione non deve indurre a facili entusiasmi. Gli stessi giudizi positivi sul nostro bilancio tecnico non devono far calare l'attenzione: noi non siamo una Spa che distribuisce dividendi. Prima di procedere a un adeguamento delle prestazioni dobbiamo ragionare e individuare gli strumenti per raggiungere questo obiettivo, senza correre il rischio di intaccare il patrimonio. Va subito detto che sarà necessario agire sulla contribuzione soggettiva e anche sull'innalzamento dell'età pensionabile. Seppure con meccanismi che assicurino la gradualità di questi interventi così da non interferire con gli attuali equilibri.

La sfida che ci attende è quella di far comprendere ai più giovani che la previdenza obbligatoria non potrà più essere svincolata da una stretta correlazione tra contribuzione versata e prestazioni. Il sistema pensionistico del futuro dovrà essere strutturato prevedendo una soglia minima di garanzia a cui dovranno poi aggiungersi i risparmi confluiti nelle forme di previdenza complementare”.

Morale: i farmacisti, con la pensione ENPAF, hanno già una soglia minima di garanzia. Ora devono costruirsi la garanzia del secondo pilastro previdenziale.

SINTESI DELLE PRINCIPALI NORME CHE REGOLANO LA PREVIDENZA DEI FARMACISTI

1. CONTRIBUTI

a) Contributo soggettivo

Il contributo soggettivo è fisso ed è stabilito ogni anno dal Consiglio Nazionale dell'ENPAF, aggiornando la misura in base alle variazioni dell'indice Istat del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati, tenendo anche conto della situazione finanziaria accertata dal bilancio tecnico ogni tre anni.

E' versato in misura intera (€ 4.025 per il 2010) dagli iscritti che non siano soggetti per legge ad un'altra copertura pensionistica obbligatoria e in particolare dai titolari di farmacia, dai soci di società che gestiscono farmacie private, dai collaboratori di impresa familiare e in genere da tutti gli associati agli utili della farmacia. Il contributo intero può anche essere versato in misura doppia (€ 8.050) o tripla (€ 12.075).

Le percentuali di riduzione del contributo intero sono le seguenti:

- del 33,33%; quindi si deve versare il 66,66% del contributo intero (€ 2.683);
- 50% (€ 2.013);
- dell'85% (€ 604); quindi si deve versare il 15% del contributo intero; (€ 604) per gli iscritti che esercitino attività professionale in relazione alla quale siano soggetti per legge all'assicurazione obbligatoria ovvero ad altra forma di previdenza obbligatoria;
- 33,33%, 50% o 85% per gli iscritti che si trovino in condizione di disoccupazione involontaria con inserimento nelle liste anagrafiche dei competenti Centri per l'impiego. La riduzione massima dell'85% può essere conservata per non più di 5 anni contributivi complessivi, una volta superato questo periodo il soggetto che permanga in stato di disoccupazione ha diritto alla riduzione massima del 50% in quanto equiparato all'iscritto che non esercita attività professionale;
- 33,33% o 50% per gli iscritti che non esercitino attività professionale;
- 33,33%, 50% o 85% per gli iscritti che siano titolari di pensione diretta erogata dall'ENPAF e nel contempo non esercitino attività professionale;
- 33,33% o 50% per gli iscritti che siano titolari esclusivamente di pensione erogata da Ente di previdenza diverso dall'ENPAF e non esercitino attività professionale.

Chi sceglie di versare il contributo previdenziale in misura ridotta otterrà una pensione proporzionalmente ridotta.

b) Contributo di solidarietà del 3% del contributo intero (€ 121 per il 2010)

Dal 1° gennaio 2004 in poi i nuovi iscritti hanno facoltà di chiedere di versare il contributo di solidarietà in luogo della contribuzione previdenziale intera o ridotta, ma solo se esercitino attività professionale in relazione alla quale siano soggetti all'assicurazione generale obbligatoria ovvero ad altra previdenza obbligatoria e che non abbiano redditi professionali esenti da contribuzione previdenziale. Il contributo di solidarietà non è utile all'iscritto per maturare il diritto alla pensione, ma solo per maturare l'anzianità di iscrizione.

c) Contributo oggettivo

È pari allo 0,90% del fatturato annuo ricavato con la vendita dei farmaci inseriti nel prontuario del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

2. CALCOLO DELLA PENSIONE

L'ENPAF eroga pensioni dirette (di vecchiaia, di anzianità e di invalidità) e pensioni ai superstiti (indirette e di reversibilità). Il sistema di liquidazione è del tipo "a prestazione definita". Il Regolamento fissa l'importo annuo di pensione correlato al contributo in misura intera (l'importo viene ridotto in relazione all'eventuale riduzione contributiva). L'ammontare della pensione è quindi determinato dalla sommatoria degli importi anno per anno conseguiti anche in relazione alla tipologia di contribuzione richiesta (intera o ridotta).

a) La pensione di vecchiaia

Spetta all'iscritto che al raggiungimento dell'età pensionabile (65° anno di età) abbia maturato 30 anni di iscrizione e contribuzione effettive e 20 anni di attività professionale. Si può ritardare sino a un massimo di 10 anni la percezione della pensione di vecchiaia, ottenendo una maggiorazione che va da un minimo del 6,1% (6,0% per le donne) per il procrastino di un anno a un massimo del 103,3% (102,3% per le donne) per il procrastino di 10 anni.

Per le anzianità maturate dopo il 31 dicembre 2003 l'importo annuo della pensione base diretta, rapportato a 30 anni di contribuzione, è pari a € 6.713,98 ed è rivalutato annualmente in base alle variazioni dell'indice Istat.

b) La pensione di anzianità

Spetta all'iscritto che abbia raggiunto i 40 anni di iscrizione e di contribuzione effettive (senza alcun requisito di età) e 20 anni di attività professionale.

c) La pensione di invalidità

Spetta all'iscritto che abbia almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione effettive di cui 3 nel quinquennio precedente la domanda di pensione. L'interessato deve essere inabile in modo assoluto e permanente all'esercizio dell'attività professionale. L'erogazione della pensione è incompatibile con qualsiasi attività lavorativa, sia in regime dipendente che autonomo.

d) La pensione ai superstiti

Spetta ai superstiti di farmacisti deceduti già titolari di pensione diretta (di vecchiaia, di anzianità o di invalidità), in questo caso si parla di pensione di reversibilità, nonché ai superstiti di farmacisti deceduti senza essere titolari di trattamento pensionistico ENPAF; in questo secondo caso si parla di pensione indiretta.

La pensione ai superstiti spetta:

- al coniuge;
- ai figli fino al 18° anno di età ovvero fino al 21° anno qualora frequentino ancora una scuola e risultino a carico del genitore al momento del decesso;
- ai figli che siano iscritti a un corso universitario per la durata legale del corso e comunque non oltre il 26° anno di età;
- ai figli inabili al lavoro e a carico del dante causa;
- in mancanza di coniuge e di figli, ai genitori a carico del dante causa;
- in mancanza anche dei genitori, ai fratelli celibi, alle sorelle nubili, inabili e a carico del dante causa.

La pensione ai superstiti viene liquidata in misura percentuale rispetto a una pensione base. Le percentuali variano in relazione al numero e alle categorie di superstiti. Le ipotesi più ricorrenti sono:

- 60 % al coniuge
- 80% al coniuge e un figlio
- 100% al coniuge e due o più figli